

RAPPORTI CULTURALI TRA TOSCANA E RUSSIA NEL 1700

R. RISALITI

1. È quasi un luogo comune affermare che esistono contatti culturali molto vari fra Italia e Russia nel 1700¹. Una recente ricerca di Franco Venturi ha accennato all'importanza della gazzetta "Notizie del Mondo" per quanto riguarda le notizie diplomatico militari². Qualche notizia sulla Russia si trova anche nel "Giornale di letterati" di Pisa e sulla "Gazzetta di Firenze". Ben pochi, però, immaginano che questi rapporti sono stati ben più intensi di quanto comunemente si creda, in particolare per quanto riguarda i rapporti scientifici³. Le "Novelle letterarie" di Giovanni Lami, per es., descrivono "con una certa dovizia di particolari" i risultati di alcune scoperte geografiche russe, a cominciare dalla seconda spedizione in Kamčatka.

La figura di Giovanni Lami non è stata ancora sufficientemente studiata. Tuttavia le poche notizie raccolte su di lui sia dal biografo Francesco Fontani⁴, sia dai ricercatori recenti⁵, danno l'immagine di uno studioso che, dopo aver viaggiato in alcuni paesi europei (Austria, Germania e Francia), aveva mantenuto e sviluppato rapporti epistolari con numerosi studiosi stranieri sugli argomenti più diversi, non isolandosi nelle ricerche erudite o teologiche di cui conservano larga traccia le "Novelle Letterarie".

È opportuno chiedersi da dove Giovanni Lami attingesse le sue informazioni sulla Russia. In un primo tempo avevamo supposto che avesse qualche corrispondente fra i giansenisti sloveni e dalmati, in seguito abbiamo seguito la traccia di religiosi domenicani della provincia russa e lituana. Dopo aver scartato anche l'ipotesi di notizie attinte dai suoi rapporti epistolari abbiamo concluso che Giovanni Lami leggeva i resoconti (in latino) dell'Accademia delle Scienze di Pietroburgo i cui atti sono regolarmente depositati nelle biblioteche fiorentine. Ci sembra assai singolare il fatto che il Lami possedesse alcuni libri in latino scritti dallo Javorskij, se si pensa che lo stesso Javorskij aveva frequentato i collegi gesuiti polacchi. Comunque l'interesse del Lami

¹ A. CRONIA, *Per la storia della slavistica in Italia*, Zara 1933, p. 35 ss.; F. VENTURI, *I rapporti italo-russi dalla seconda metà del Settecento al 1825*, in *Atti del II Convegno degli storici italiani e sovietici*, Roma 1968.

² F. VENTURI, *Neapolitanske literaturne otkliki na rusko-tureckuju vojnu (1768-1774)*, in *Russkaja literatura XVIII veka i ee meždunarodnye svjazi*, 1975.

³ V. I. RUTENBURG, *Kulturnye i obščestvennye svjazi Rossii i Italii (XVIII i XIX veka)*, in *Rossija i Italija*, Moskva 1963. Cf. N. N. BANTYŠ-KAMENSKIJ, *Obzor vnešnich snošenij Rosii (po 1800 g.)*, Moskva 1896.

⁴ *Elogio del Dr. Giovanni Lami recitato nella reale Accademia fiorentina nella adunanza del di 27 settembre 1787 dall'abate Francesco Fontani bibliotecario della Riccardiana*, Firenze 1789. Cf. M. VAUSSAR, *Les lettres viennoises de Giovanni Lami*, in "Revue des études italiennes", Paris (tirage a part), pp. 154-183; E. W. COCHRANE, *Giovanni Lami e la storia ecclesiastica ai tempi di Benedetto XIV*, in "Archivio storico italiano", LXXIII (1965), n. 445, disp. 1.; F. VENTURI, *Settecento riformatore*, Torino 1959, pp. 331 ss.

⁵ B. CARDERI, *I registri del "Collegio S. Tommaso d'Aquino" in Roma conservati nell'archivio del Convento di S. Maria sopra Minerva*, in "Memorie domenicane", n. 7 1976, 2, pp. 346-358. Cf. "Giornale de' letterati", vol. 52, Pisa 1783, p. 272 e sgg. Cf. p. 22 e *Elogio del Dr. Giovanni Lami*, cit., p. 230.

verso la Russia riceve un'ulteriore conferma se si pensa che l'Algarotti gli inviò una copia dei suoi *Viaggi di Russia* con dedica autografa⁶.

Il Lami sostiene che l'Accademia delle Scienze di Pietroburgo restò alquanto "consolata per le nuove ch'ha ricevute da' Signori Gmelin, e Muller, due dei suoi antichi professori, i quali da dieci anni in quà, cioè dall'anno 1733 al 1743 si erano impiegati di trascorrere tutta la Siberia, ove erano stati mandati per fare delle osservazioni, e scoperte (...) Raccontano, per quel che si dice, molte curiosità, e rarità naturali del loro Viaggio, e conducono seco, tra le altre cose, due Samoiedi, i quali il signor Muller ha allevati. Questi due dotti accademici hanno fatto una minuta Relazione di tutto ciò, ch'anno osservato nel loro viaggio; e questa Relazione non può esser che curiosissima..."⁷.

L'anno successivo le "Novelle Letterarie" danno notizia in questi termini della morte di un altro celebre esploratore russo, lo Stoller: "Il Signore Stoller, celebre Botanico e membro dell'Accademia delle Scienze è morto a Nicuan, luogo situato tra Tobolskoi e Catherinenburg. Egli ritornavasene da Kamschatka, dopo aver scoperta una delle Isole americane Settentrionali, ed aver dimostrato che in pochi giorni vi si poteva passare dalle terre del Russo dominio"⁸.

L'importanza di queste notizie ci sembra fuori ogni dubbio. Bisogna fare una nuova considerazione a proposito di scambi di ricerche scientifiche, soprattutto di storia naturale⁹. È il caso descritto dalle "Novelle letterarie" a proposito dello scambio di esperienze fra Giovanni Amman, professore di Botanica nell'Accademia Imperiale di Pietroburgo oltre che membro della società reale di Londra, e Giovanni Targioni, professore di Botanica a Firenze. Nella lettera si dà notizia che a Mosca due persone curavano la botanica: Schober e Gerber, mentre a Pietroburgo esisteva un orto botanico fondato da Pietro I, "nel quale non solamente si coltivano le piante officinale per uso delle Spezierie, e Fonderie Imperiali ma ancora molte altre rare e forestiere. Nel 1736 la detta Accademia (delle Scienze) conseguì un luogo assai spazioso per farvi un sontuoso Orto di Semplici ed in verità presentemente è quasi tutto ridotto in istato, che vi si può sicuramente coltivare una grandissima quantità di Piante, che possono resistere all'inclemenza de' nostri Inverni. Perloché io vi prego instantemente a mandarmi i semi delle Piante più rare che si coltivano nell'Orto fiorentino e di quelle, che nascono spontaneamente per la Toscana. In contraccambio io vi farò a poco a poco partecipare le Piante più rare di questo vastissimo Impero. E poichè vediate, che io non voglio trattare con voi a parole, ma coi fatti, vi mando per questa volta i semi di alcune Piante Tartariche, Siberiche, e Americane Settentrionali etc."

"Queste piante, soggiunge il Lami, seminate nell'Orto pubblico di Firenze sono nate felicemente ed hanno condotto a perfezione i loro frutti, dal che se ne può forse inferire, che anco nella Russia vi sono alcune provincie che godono una temperie d'aria uguale alla nostra"¹⁰. Queste notizie sono contenute in un fascicolo del 1740, ma le "Novelle letterarie" contengono alcune altre notizie ancora più ghiotte per gli slavisti. Ci riferiamo ad alcune notizie relative all'attività e alle ricerche scientifiche di Lomonosov.

⁶ Esemplare ora depositato presso il fondo Magliabechiano della B.N. di Firenze (*Magliabechiano* 5-8-309).

⁷ "Novelle letterarie", 16 settembre 1746, N. 37, colonna 592; cf. L.S. BERG, *Očerki po istorii russkich geografičeskich otkrytij*, M.L. 1946, p. 322.

⁸ "Nuove letterarie", N. 9 del 24 febbraio 1747, colonna 128.

⁹ E se ci si chiedesse in che lingua comunicavano gli scienziati dell'Accademia Imperiale russa e quelli italiani, le "Novelle letterarie" tolgono ogni dubbio perchè lo affermano esplicitamente: in latino, che è ancora la lingua internazionale degli studiosi europei.

¹⁰ "Novelle letterarie", N. 31 del 29 luglio 1740 e n. 42 del 14 ottobre 1740.

La celebre rivista settecentesca riferisce in questi termini una delle più importanti orazioni del grande Lomonosov sulla energia elettrica: "Il dì 10 Dicembre 1753 fu tenuta solenne assemblea dell'Accademia Imperiale Scientifica, nella quale il Signor Lomonosov, Professore di Chimica, recitò in lingua Russa un discorso sopra i fenomeni, che produconsi dalla forza elettrica, cui diede risposta il Signor Grischow, Professore di Astronomia, esponendo l'opinione sua sopra alcuni straordinari effetti, stati da lui esaminati"¹¹.

Dieci anni dopo, le "Novelle letterarie" forniscono una notizia dettagliata degli esperimenti chimici di Lomonosov. In questo caso si tratta della fabbricazione di "pezzi di mosaico" in Russia. L'occasione è fornita in parte da acquisti compiuti dal Conte Voroncov o da doni ricevuti dal pontefice Benedetto XIV. La rivista del Lami parla in termini estremamente elogiativi degli esperimenti del grande russo: "al primo vederli, il Sig. Lomonossov, Consigliere di Stato di S.M. Imperatrice, e pubblico Professore di Chimica nell'insigne Accademia di Pietroburgo, formasse il progetto, e si accingesse alla difficile impresa di farne altrettanto con la sola sua profonda scienza Chimica, la quale si ben lo assiste, che armato di filosofica sofferenza, dopo un incredibile numero di esperienze, finalmente lo condusse a trovare e preparare tutti i colori necessari per comporre un mosaico, che paragonato con quelli di Roma, non fu trovato a questi in alcuna parte inferiore. E tanto andarono avanti le di lui scoperte che, dopo immensi travagli, si vidde in istato di presentare alla sopradetta Imperatrice Elisabetta la copia di una Madonna del celebre Solimeno". Più avanti l'estensore dell'articolo, dopo aver descritto le difficoltà tecniche dell'impresa, si sofferma su ostacoli superati da Lomonosov per "determinare per via di prove, la dose degli ingredienti, ed inventare ordigni, perchè si potesse la materia dividere in tanti piccoli prismi e per via di smeriglio in faccette. Nè punto arrestandosi il valoroso Sig. di Lomonossov in così faticosa carriera, vi si è posto adesso in grado di intraprendere cose maggiori". Le cose maggiori a cui si riferisce l'articolo sono un grande Mosaico di Pietro I e un altro raffigurante la presa di Azov. L'articolo si conclude con una specie di panegirico del grande scienziato russo: "Qual frutto poi abbia ritratto il Sig. Lomonossov dalle sue molte fatiche a vantaggio della scienza fisica, e della teoria dell'arte, ce l'hanno dimostrato la sua Dissertazione sopra i colori, e nuova teoria..."¹².

Alcuni mesi dopo la stessa rivista fornisce una nuova importante notizia sulla vasta attività del grande Lomonosov. Questa volta si tratta del suo "progetto di cercare il passaggio per il Mar Glaciale nell'America Settentrionale". "Sonosi a questo fine, prosegue l'articolo, destinate due Fregate, le quali passeranno lo inverno a Kola, e nella prossima Primavera partiranno per il loro destino"¹³. La morte non permise a Lomonosov di vedere realizzato questo importante progetto¹⁴.

Queste note danno ulteriore conferma al giudizio espresso da D.D.Blagoj: "Lomonosov era uno scienziato, fisico e chimico, di importanza mondiale"¹⁵.

¹¹ "Novelle letterarie", N. 10 dell'8 marzo 1754, coll. 160. La succinta notizia probabilmente conosciuta dal Lami in edizione latina soffre di alcune imprecisioni perchè il discorso fu tenuto il 26 novembre 1753, cioè il 6 dicembre del mese successivo. Cf. M.V.LOMONOSOV, *Trudy po fizike*, vol.III, M-L, 1952, p. 512 s.

¹² "Novelle letterarie", n. 12 del 23 marzo 1764, coll. 186-190. Cf. G.D. KOMKOV, B.V.LEVŠIN, L.K.SEMENOV, *Akademija Nauk SSSR*, vol. I, Moskva 1977, p. 92.

¹³ "Novelle letterarie", N. 47 del 23 novembre 1764, col. 752. Una pubblicazione sovietica (*M.V. Lomonosov v portretach, ilustracijach, dokumentach*, M-L. 1965.) lo definisce erroneamente "Notizie scientifiche fiorentine". A proposito della nomina di Lomonosov a socio dell'Accademia delle scienze di Bologna ne aveva già parlato E.LO GATTO, *Russi in Italia*, Roma 1971, p. 43.

¹⁴ L.S.BERG, *op.cit.*, p. 25 ss.

¹⁵ D.D.BLAGOJ, *Istorija ruskoj literatury XVIII veka*, Moskva 1951, p. 176.

2. In Toscana l'avvento al trono della famiglia lorenese segna l'inizio di un nuovo periodo della stampa periodica che allora andava sotto il nome di *Gazzette*, *Novve Novelle* e *Memorie Letterarie*. L'editto del 1743 sulla "proibizione della libertà di introdurre nello stato libri e stampe forestiere" segna infatti la separazione e la delimitazione delle competenze fra potere civile e religioso.

E poco dopo si ebbe il primo incidente di stampa sollevato dall'intervento del barone Breiwitz, membro del consiglio di Reggenza che si lamentò per una notizia che veniva "ad oscurare la gloria della sua amatissima sovrana".

La notizia diceva testualmente: "Si sente dalla Moscovia che nelle perquisizioni fattesi dei colpevoli dell'ultima cospirazione scoperta contro la vita della Czara e del suo Successore s'è trovato oggi che fu ordita dal Ministro Botta, Ministro di Vienna a Pietroburgo, prima della sua partenza per Berlino e con partecipazione del Ministro inglese". La notizia si concludeva con l'asserzione che essendo rimasta la Corte di Russia "estremamente irritata" domandava "una soddisfazione proporzionata alla enormità dell'attentato"¹⁶.

Le gazzette dell'epoca riferiscono molte notizie sulle feste di corte, sullo scambio di ambasciatori, sulla preparazione, inizio e svolgimento di operazioni militari, editti e manifesti dei vari regnanti europei compreso l'imperatore russo. Assai più scarse e imprecise sono quelle relative alla letteratura anche in rapporto allo svolgimento di spettacoli teatrali spesso e volentieri organizzati da commediografi o avventurieri italiani.

Già Sebastiano Ciampi aveva sottolineato la frequenza della "Comunicazioni della Moscovia con l'Italia, ed in particolare con la Toscana, non tanto pel commercio e per le arti, ma anche per ciò che alle lettere si appartiene. Cosimo III granduca di Toscana fu curiosissimo d'aver libri in lingue slave"¹⁷.

È molto studiato l'influsso della letteratura e del teatro italiano nella Russia settecentesca, quanto non sono studiati gli echi della letteratura russa in Italia. Allo stato attuale delle ricerche si può, peraltro, parlare di alcuni tentativi di traduzione di scrittori russi in Italia. Già Leone Pacini Savoj ha scritto di un diplomatico italiano Antonio di Serracapriola, che tentò di tradurre il capolavoro di Cheraskov in italiano¹⁸. Tuttavia in Toscana si ebbe notizia non solo della *Rossiade* ma anche di un'altra opera, *Česmesskij boj* (La battaglia di Cesme): "La Nazione, afferma una nota di "Notizie del mondo", ha raccolto con piacere un poema russo diviso in 5 Canti, intitolato la *Česmeyade*, che ha per oggetto la Vittoria Navale riportata dalla nostra Flotta sopra i Turchi, vicino a Chesme. La nostra Augusta Sovrana ha generosamente ricompensati i talenti dell'Autore"¹⁹. Dal testo si arguisce che l'estensore è un russo residente in Toscana. Può darsi che si tratti di un ufficiale russo, probabilmente massone, che si trovava a Livorno con la flotta russa comandata dal favorito Alessio Orlov. Siccome il *Česmesskij boj* è del 1771, si può considerare questo riferimento come il primo su Cheraskov in Italia. La *Rossiade* è, come è noto, di qualche anno posteriore²⁰.

Per costruire un quadro completo dei rapporti fra Russia e Toscana nel Settecento non vanno dimenticati i teatranti italiani (fiorentini e toscani soprattutto) che si recano alla corte di Pietroburgo e stabiliscono un contatto culturale quanto mai vivo. M.

¹⁶ M.A. MORELLI, *Delle prime gazzette fiorentine*, Firenze 1963, pp. 18-19.

¹⁷ S. CIAMPI, *Sullo stato dell'arte e della civiltà in Russia prima del regno di Pietro il Grande*, in "Antologia", n. XXXI, agosto 1828, p. 31.

¹⁸ L. PACINI-SAVOJ, *Ital'janskij diplomat XVIII v. - perevodčik "Rossijady*, in *XVIII vek*, vol. 7, M-L., 1966 pp.207-212; R.M. GOROCHOVA, *Torkvato Tasso v Rossii XVIII veka (Materialy k istorii vo-sprijatij)* in *Rossija i zapad*, Leningrad 1973, pp. 105-163.

¹⁹ "Notizie dal mondo", 21 agosto 1773, p. 532.

²⁰ L.E. TATARINOVA, *Istorija russskoj literatury i žurnalistiki XVIII v.*, Moskva 1975, pp. 213-214.

P. Alekseev ha ricordato L. Riccoboni, il piemontese Francesco Santi, il veneziano Giorgio Dandolo autore di un enorme vocabolario russo-latino-francese-italiano, mai stampato per la presunta avversione di Lomonosov verso gli italiani. Fra gli altri vanno ricordati Giuseppe Bonechi "poeta di Sua Maestà imperiale" Elisabetta, rientrato in patria a partire dal 1752 ma che aveva il contratto di *mirare* "due libretti d'opera" ogni anno per le feste. Il suo posto fu assunto da Marco Coltellini²¹. Si tratta proprio di quel Marco Coltellini che, con altri musicisti italiani (Giuseppe Sarti, G. Angelini, Antonio Salieri, Tommaso Traetta e F. Moretti), come ricorda R.M. Gorochova, ebbe non poca fortuna in Russia nella diffusione delle opere del Tasso²².

Le "Notizie del Mondo" riportano persino uno scambio epistolare avvenuto fra il Coltellini e Federico II di Prussia, a cui aveva fatto "pervenire una copia del suo *Antigono*. La stessa notizia, però, si apre con questa interessante informazione: "Nel dì 8 del corr. S.M. l'Imperatrice, con il Gran Principe di tutte le Russie, e con molte Dame, e Cavalieri della Corte assisté nel piccolo teatro di corte ad una commedia originale Russa, che fu rappresentata dalla Nobiltà. Da qualche tempo in qua le zitelle Dame, che si educano nei conventi, e i giovani Gentiluomini della scuola dei Cadetti rappresentano delle Commedie ora Russe, ora francesi; e S.M. vi assiste sovente, e si degna ancora di ricompensare quelli, che più in esse si distinguono"²³.

Il quadro dello sviluppo dell'Impero russo viene ampliato con questa notizia data lo stesso anno dalle "Novelle letterarie". In una corrispondenza da Pietroburgo si afferma: "Ancor qui si è intrapreso un nuovo giornale. Lo stato attuale però della Russia l'esige, mentre in questo vasto impero le scienze cominciano ad allignare felicemente, come è noto a tutti, e come abbiamo già in questi stessi nostri fogli altre volte indicato. Il Sig. Bacmeister, Ispettore del Collegio dell'Accademia Reale delle Scienze, è l'autore di esso, col titolo di *Biblioteca Russa per servire alla cognizione dello stato presente delle letterature in Russia*. Egli prende per epoca del suo lavoro l'anno 1770, e si propone nel dare piena notizia delle opere che usciranno in luce di astenersi rigorosamente da qualunque lode e da qualunque critica. Non i soli libri scritti o tradotti in lingua Moscovita occuperanno l'Autore. Egli vuol darci ragguaglio ancora di tutto ciò, che può aver rapporto al progresso delle Scienze e delle Arti appresso tal Nazione. Sappiamo che è uscita in luce la prima parte del tomo I e speriamo che col proseguimento quest'opera periodica acquisterà un diritto per essere tradotta in una lingua più comune in Europa. Chi avrebbe predetto agli eroi Medicei, conclude l'estensore della nota, che ricoverarono le Scienze esiliate in Grecia, che dopo tre secoli queste dovessero trionfare nel Seno Finnico?"²⁴.

Questo passo è indicativo di un orientamento del tutto nuovo verso la scienza, la cultura, l'arte e la letteratura russa, che ormai è maturato nelle persone colte della Toscana. Certamente i grandi avvenimenti politici di quei giorni ebbero la loro influenza: le vittorie russe sui turchi con l'arrivo della flotta russa a Livorno, la spartizione della Polonia, l'abile politica di Caterina II, lo scambio di turisti, artisti italiani in Russia e russi in Italia. La Russia è a pieno diritto una nazione europea che vive in simbiosi con la cultura occidentale²⁵.

²¹ M.P. ALEKSEEV, *Pervoe znakomstvo s Dante v Rossii*, in *Ot klassicizma k romantizmu*, Leningrad 1970, p. 13.

²² R.M. GOROCHOVA, *op.cit.*, pp. 158-162.

²³ "Notizie del mondo", N. 23 del 20 marzo 1773.

²⁴ "Novelle letterarie", N. 29 del 16 luglio 1773.

²⁵ Si conferma così per altra via quanto affermò G. BERTI, *Russia e stati italiani nel Risorgimento*, Torino 1957, p. 48 ss.

